

**VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2015 ORE 20.45**

## **Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven**

**FRANCESCA DEGO** violino

**FRANCESCA LEONARDI** pianoforte

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

### ***Sonata op. 30 n. 3 in sol maggiore per violino e pianoforte***

- 1. Allegro assai*
- 2. Tempo di Minuetto, ma molto moderato e grazioso*
- 3. Allegro vivace*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

### ***Sonata op. 96 in sol maggiore per violino e pianoforte***

- 1. Allegro moderato*
- 2. Adagio espressivo*
- 3. Scherzo: Allegro*
- 4. Poco Allegretto - Adagio – Tempo I – Allegro – Poco Adagio - Presto*

\*\*\*

LUDWIG VAN BEETHOVEN

### ***Sonata op. 47 in la minore per violino e pianoforte***

- 1. Adagio sostenuto – Presto – Adagio – Tempo I*
- 2. Andante con variazioni*
- 3. Presto*

ALBERTO SCHIAVO (1983)

### ***E d’ego l’adorni***

**Gli interpreti**

**Francesca Dego** è considerata fra le migliori interpreti italiane di oggi. A seguito dell’immediato successo del suo disco di debutto per Deutsche Grammophon con i 24 Capricci di Paganini suonati sul Guarneri del Gesù appartenuto a Ruggiero Ricci, si sta ora dedicando a incidere l’integrale delle sonate di Beethoven. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali, nel 2008 è stata la prima violinista italiana ad entrare in finale al Premio Paganini di Genova dal 1961, aggiudicandosi inoltre il premio speciale “Enrico Costa” riservato alla piu’ giovane finalista.

Debutta da solista a soli 7 anni in California con un concerto di Bach, in Italia a 14 con Beethoven e l’anno dopo esegue Mozart con Shlomo Mintz a Tel Aviv. Da allora è invitata ad esibirsi come solista con le più importanti orchestre tra cui i Cameristi della Scala, l’Orchestre Philharmonique de Nice, la Sofia Festival Orchestra, la EUCO, Teatro Colon, la Verdi di Milano del Teatro Verdi di Trieste, i Solisti di Rostov, Comunale di Bologna, la Israel Sinfonietta Beer-Sheva, Carlo Felice di Genova, a fianco di solisti e direttori del calibro di Salvatore Accardo, Gabriele Ferro, Bruno Giuranna, Gianluigi Gelmetti, Derrick Inouye, Julian Kovatchev, Wayne Marshall, Antonio Meneses, Domenico Nordio, Donato Renzetti, Daniele Rustioni, e Xian Zhang. Ha suonato alla Wigmore Hall e alla Royal Albert Hall di Londra, a Mosca (Sala Tchaikovsky) e San Pietroburgo, a Bruxelles, in Austria e in Francia, ha partecipato da solista ai Concerti per la Vita e per la Pace a Betlemme e Gerusalemme trasmessi dalla RAI in mondovisione, ha effettuato con la sua pianista Francesca Leonardi la prima tournée in Cina in agosto 2014; in questa stagione debutta a Lisbona con l’Orchestra del Teatro Sao Carlos, con l’Orchestre Philharmonique di Monte-Carlo, con l’Orchestra da Camera di Mantova, ritorna in USA, debutta in Germania, in Giappone con la Tokyo Symphony e in Mexico con l’Orchestra Sinfonica de Guanajuato e al Festival Internacional Cervantino .

“**Francesca Leonardi** è una pianista assolutamente fantastica; unisce ad una musicalità pura ed affascinante

una tecnica irreprensibile”, così scrive di lei il famoso violinista Salvatore Accardo.

Per Deutsche Grammophon, sta incidendo l’integrale delle *Sonate* di Beethoven per violino e pianoforte al fianco della violinista Francesca Dego con cui collabora regolarmente da dieci anni.

Studia pianoforte dall’età di 3 anni prima con Graziella Bianchi, poi con Paolo Bordoni al Conservatorio “G. Verdi” di Milano, dove si diploma in pianoforte con 10 e lode e menzione d’onore e in musica vocale da camera, sempre con il massimo dei voti e la lode. Ha vinto quattordici primi premi internazionali. Suona regolarmente nelle più importanti sale da concerto e per prestigiose stagioni cameristiche in Italia, Regno Unito, Francia, Svezia, Svizzera, Austria, Giappone, Argentina, Perù, Medio Oriente e Stati Uniti, Turchia, Libano, Albania, Grecia.

Dedicatasi con entusiasmo all’insegnamento fin da giovanissima, è ora docente di pianoforte presso la “Trinity School” di Londra.

**Note al programma**

**Ludwig Van Beethoven, *Sonate per violino e pianoforte***

Nella stagione musicale in corso s’intrecciano due importanti appuntamenti dedicati a L.v. Beethoven. Il concerto del 18 marzo 2016, infatti, conclude l’integrale dei cinque *Concerti* per pianoforte e orchestra, mentre il programma di questa sera inaugura il ciclo dedicato alle *Sonate* per violino e pianoforte che ci accompagnerà per le prossime stagioni.

Beethoven fu senza dubbio un ottimo pianista e grande improvvisatore alla tastiera. Le sue doti, infatti, gli permisero di farsi particolarmente apprezzare a Vienna quando vi si trasferì nel 1792. Qui il compositore di Bonn riprenderà le lezioni di violino, continuando un percorso già iniziato nella sua città natale dove nel 1789 ricoprì, tra l’altro, il ruolo di violista presso la cappella di corte. Le prime composizioni beethoveniane dedicate al violino e pianoforte, (*Dodici variazioni su “Se vuoi ballare” dalle Nozze di Figaro di Mozart* WoO 40, *Rondò in Sol maggiore* WoO 41, *Sei Allemande* WoO 4), composte tra

il 1792 e il 1796 rivelano uno spiccato stile mozartiano. Ed è sicuramente al maestro salisburghese che dobbiamo pensare per comprendere le dieci *Sonate* per violino e pianoforte che Beethoven scriverà tra il 1797 e il 1812. L’intervento di Mozart su un genere come quello della sonata per strumento a tastiera con accompagnamento *ad libitum* del violino, che iniziò a muovere i primi passi intorno alla prima metà del Settecento, ne stravolse concezione e struttura. Da strumento accessorio, destinato a sostenere il cembalo o il fortepiano, il violino nelle mani di Mozart diviene, in modo sempre più organico, voce fondamentale di un dialogo che s’intreccia con la tastiera. Quando Beethoven inizia a scrivere le prime tre *Sonate* op. 12, sul mercato editoriale esiste ancora una netta distinzione tra le composizioni pianistiche con violino *ad libitum*, destinate ai dilettanti, e le composizioni per violino e basso continuo destinate invece ai virtuosi dello strumento ad arco. Per Beethoven si trattava di riprendere la strada iniziata da Mozart che aveva portato il genio di Salisburgo al capolavoro della *Sonata* K. 526, opera considerata da alcuni studiosi come annunciatrice della beethoveniana *Sonata “A Kreutzer*. Pur adeguandosi in qualche modo alle richieste del mercato editoriale, Beethoven, guidato dal desiderio di ricerca di una dialettica interna e di un completo equilibrio fra i due strumenti, seppe imporre il suo stile. Stile che ai contemporanei, abituati a una certa semplicità di scrittura, a una facile cantabilità e al predominio del pianoforte sul violino, poteva risultare ostico. Le tre *Sonate* op. 30, composte nel 1802, si presentano come tre composizioni molto diverse tra loro. Se la prima pone ancora lo sguardo verso un passato recente, la seconda, in do minore, perfettamente calata in quella poetica dei contrasti strutturali ed espressivi del secondo Beethoven, costituisce la grande affermazione del compositore in un genere che sarà destinato ad assumere una posizione di primo piano nella musica cameristica ottocentesca. Alla drammaticità della seconda *Sonata* si contrappone, per il suo carattere amabile e sereno, la ***Sonata op. 30 n. 3*** in sol maggiore, in programma questa sera.

Ultima delle dieci *Sonate*, l’**op. 96** fu scritta nel 1812 ed eseguita lo stesso anno dal famoso violinista Pierre

Rode (le cui doti strumentali avevano ispirato Beethoven per la composizione di questa sonata) e il dedicatario, l'Arciduca Rodolfo, al pianoforte. La decima sonata, scritta a dieci anni dalla grandiosa e audace *Sonata "A Kreutzer"*, come afferma Giovanni Carli Ballola, "risplende dell'astratta e pura bellezza che negli ultimi capolavori si accompagna al recupero consapevole di una polarità mozartiana riscoperta con gioiosa meraviglia. [...] Una *seconda semplicità*, quella raggiunta dai grandi artisti nelle loro opere estreme, presiede alle strutture di quest'opera dai contorni purissimi e dal volo leggero, culminando nel Finale con uno dei più avanzati modelli di variazione beethoveniana, dove il vecchio procedimento di tipo decorativo ha ceduto definitivamente il posto a metamorfosi più profonde e radicali".

"Scritta in uno stile concertante", la **Sonata op. 47** fu composta tra il 1802 e il 1803 per il violinista George Bridgetower che, insieme allo stesso Beethoven, la eseguì nel maggio 1803. Quando nel 1805 la *Sonata* fu data alla stampa, i rapporti tra i due musicisti si erano interrotti. Beethoven cambiò allora la dedica, indirizzandola a Rodolphe Kreutzer, celebre violinista francese conosciuto nel 1798 che, pare, non mostrò di gradire la composizione giudicandola "oltraggiosamente incomprensibile". Del resto anche l'"Allgemeine Musikalische Zeitung" scriverà che Beethoven aveva "spinto la ricerca dell'originalità fino al grottesco", accusandolo di essere "l'adepto di un terrorismo artistico". La *Sonata "A Kreutzer"* va oltre la tradizionale dimensione cameristica. Il carattere concertistico e la sua originalità sono subito rivelati nell'introduttivo Adagio sostenuto dove, in maniera insolita, l'inizio è affidato al violino solo. Segue il Presto, movimento di straordinario dinamismo e impeto drammatico. L'Andante con variazioni rappresenta il momento della serenità. "L'espressione di Beethoven nell'Andante era così casta (caratteristica, questa, costante nell'esecuzione dei suoi tempi lenti) che tutti unanimemente insistettero perché il passaggio fosse ripetuto due volte", scriverà il violinista Bridgetower. Il terzo movimento è un moto perpetuo dal flusso ritmico sospeso solo da brevi momenti scritti in modo corale.

L'originalità e il contenuto drammatico della *Sonata "A Kreutzer"* ispirerà la fantasia di molti artisti come Tolstoj che nel 1889 scrisse l'omonima novella e il compositore Janáček che a sua volta vi si ispirò per il *Primo Quartetto* nel 1923.

**Alberto Schiavo, *E d'ego l'adorni***

***E d'ego l'adorni***, il cui titolo nasce dall'anagramma dei cognome delle interpreti, vuole essere un triplice omaggio del giovane e pluripremiato compositore **Alberto Schiavo** a Francesca Dego, Francesca Leonardi e a L.v. Beethoven. Il pezzo, afferma lo stesso Schiavo, "è costruito armonicamente sui tre accordi di Mi, La e Si che corrispondono alle tre lettere L, V, B iniziali del nome e cognome del compositore di Bonn. Ho immaginato quindi lo spirito musicale di Beethoven che, al termine del concerto, ancora aleggia nella sala e adorna con la sua personalità, con la sua essenza, interpreti, pubblico e ambiente. Si tratta quindi, da parte mia, di una breve e delicata riflessione sull'immensità del compositore tedesco, indiscusso protagonista del concerto. Un triplice omaggio in punta di piedi". Il brano, pensato come una sorta di "bis programmato", è tutto proiettato verso una dimensione espressiva più che virtuosistica. Un ulteriore omaggio a Beethoven che, afferma Alberto Schiavo, "ha basato tutta la sua arte e, direi anche la sua vita, sull'espressività".

*Sara Radin*

**PROSSIMO CONCERTO**

**Venerdì 20 novembre 2015 ore 20.45**

**'900&oltre**

**CORO POLIFONICO DI RUDA**

**FABIANA NORO** direttore

**RITA MAFFEI** voce recitante

Musiche di Giovanni Sollima, Daniele Zanettovich

**Comune di Monfalcone**

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

*con il contributo di*

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

*in collaborazione con*

Fazioli Pianoforti

*Direttore artistico*

Filippo Juvarra

*Assessore alla Cultura*

Paola Benes

*Dirigente di Area*

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



**VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2015 ORE 20.45**

**FRANCESCA DEGO** violino

**FRANCESCA LEONARDI** pianoforte

**PROGRAMMA**